



PARROCCHIA di LOZZO di CADORE (BL) --- Numero unico: MARZO 2002

PERCHE' non risorgi?

Pasqua è Risurrezione.
Per Gesù, ma anche per te!

* * * * *

Devi risorgere

- dalla SUPERBIA che ti fa pensare di non aver bisogno degli altri (e forse anche di Dio);
- dall'AVARIZIA che ti ha chiuso in un sepolcro di beni materiali;
- dalla LUSSURIA che incatena il tuo sguardo, i tuoi pensieri e tante tue opere al sesso;
- dall'IRA che indebolisce e annulla la capacità di ascoltare, sopportare e amare l'altro;
- dalla GOLA che spinge a "vivere per mangiare" invece che a "mangiare per vivere";
- dall'INVIDIA che non ti fa godere del troppo che hai, perché il tuo vicino ha un grammo di più;
- dall'ACCIDIA (pigrizia) che ti fa, alzare stanco, lavorare stanco, ... vivere stanco;

per vivere da persona matura!

* * * * *

Puoi risorgere

- perché i tuoi tanti LIMITI malattie, smemoratezze, cattiverie, egoismi ...) li conosci;
- il tuo BENESSERE te lo trovi sempre confrontato con le tante miserie di gran parte dell'umanità;
- perché sai che rendersi SCHIAVI o, peggio, rendere SCHIAVO dei tuoi capricci l'altro è un delitto che grida vendetta al cospetto di Dio e dell'umanità;
- perché perdere il CONTROLLO di se stessi vuoi dire avvicinarsi al comportamento delle bestie;

- perché la MODERAZIONE nel cibo e nella bevanda si chiama con un nome caro a tutti: salute;
- perché guardare a ciò che manca, non lascia godere ciò che si ha;
- perché gli SMIDOLLATI danno proprio fastidio a tutti; anche a te;
basta che tu lo voglia!

* * * * *

Anche Dio lo vuole

- perché ti vuole bene più di quanto tu pensi;
- perché si è fatto chiamare ed è Padre;
- perché suo Figlio è venuto proprio a liberarti dalle tue incapacità;
- perché ti ha proposto un grande esempio;
- perché ti ha dato degli aiuti di enorme forza: i sacramenti;
- perché ha una grande fiducia in te, nonostante le tue debolezze;
- perché ha inventato anche la Chiesa di uomini peccatori come te, per non scoraggiarti;

e ti aspetta!

* * * * *

E allora, perché non risorgere?

Buona Pasqua!

Don Elio

Don Lorenzo Milani, in classe con i poveri



E' il figlio di una famiglia dell'alta borghesia intellettuale fiorentina. Una famiglia che per secoli ha sfornato docenti universitari e scienziati. Lorenzo nasce, in una sontuosa casa di Firenze, il 27 maggio del 1923 da Albano Milani, laureato in chimica, poeta, filologo, conoscitore di sei lingue, e da Alice Weiss, donna colta di origine ebrea.

Il 6 dicembre 1954, arriva a Barbiana. Non c'è la strada. Non c'è la luce. Non c'è l'acqua. Nella parrocchia, che doveva essere chiusa, vivono una manciata di famiglie sparse tra i monti. Don Milani acquista subito un posto nel piccolo cimitero di montagna, dove poi verrà sepolto con i paramenti sacri e gli scarponi da montagna. Fonda una nuova scuola per i suoi ragazzi "montanini", dove i poveri imparano la lingua che sola li può render uguali. Un'esperienza unica nel suo genere e forse irripetibile.

"Devo tutto quello che so ai giovani operai e contadini cui ho fatto scuola. Quello che loro credevano di stare imparando da me, son io che l'ho imparato da loro. Io insegnavo loro soltanto a esprimersi mentre loro mi hanno insegnato a vivere". Don Lorenzo Milani, il figlio della borghesia fiorentina, si inginocchia davanti ai poveri. E la scuola è il modo attraverso cui il priore di Barbiana decide di mettersi al loro servizio.

Da prete cattolico e da intellettuale qual era, si accorge immediatamente che per sviluppare una pastorale adeguata non può limitarsi a fare catechismo. Ma deve prima dare gli strumenti affinché operai e contadini possano capire cosa viene loro detto. Deve dare loro... la lingua.

È questo il nodo centrale per capire il prete don Milani. A nulla valgono le annessioni di tipo politico di destra o sinistra che siano. Don Lorenzo per giunta è un prete che non fa parte della tradizione cattolica italiana. Non ne fa parte per il rigore con cui interpreta le scritture. Non ne fa parte perché la sua attenzione di seminarista prima e poi di pastore è all'esperienza francese. E forse proprio per questo, oltre che per il particolare percorso di vita, don Lorenzo è in Italia tra i primi ad occuparsi di una pastorale rivolta agli operai prima e ai contadini poi. Per metterla a punto don Milani scrisse quello che lui stesso definì un libro tecnico: *Esperienze pastorali*. Un libro di un prete per i preti che in realtà mise in subbuglio il mondo culturale dell'epoca. Personaggi come Luigi Einaudi, don Primo Mazzolari, monsignor Facibeni della Madonnina del Grappa lo apprezzarono. Ma sconvolse la Chiesa. Tanto che l'opera, pur avendo l'imprimatur del vescovo di Firenze, fu ritirata dal commercio dal Sant'Uffizio perché "inopportuna".

Tutta l'opera di don Milani è dedicata alla scuola, una scuola che mira ad elevare i poveri e abbassare i potenti. Anche la sua difesa degli obiettori di coscienza va vista in questo senso. Tanto che una volta inquisito per apologia di reato (l'obiezione di coscienza era punita dalla legge), confessa in una lettera alla madre: "Per me il processo può essere solo una nuova cattedra per fare scuola".

Quello che è stato una specie di libretto rosso degli anni Sessanta non solo parla di scuola, ma è il prodotto della scrittura collettiva dei ragazzi di Barbiana. Con "Lettera a una professoressa", Milani svela la struttura di classe della scuola. E indica quella che potrebbe essere definita una rivoluzione "metastrutturale", basata sulla necessità di dare strumenti espressivi ai poveri. "Perché è solo la lingua che fa eguali. Eguale è chi sa esprimersi e intende l'espressione altrui. Che sia ricco o povero importa meno. Basta che parli", spiega la scuola di Barbiana nella lettera.

Muore il 26 giugno '67. Ad appena 44 anni. E' la vigilia di un '68 che non capirà mai fino in fondo don Milani. Proprio lui, così aspro e tagliente, lascia un commovente e dolcissimo testamento a due ragazzi della scuola di Barbiana:

"Caro Michele, caro Francuccio, cari ragazzi, ho voluto più bene a voi che a Dio, ma ho speranza che lui non stia attento a queste sottigliezze e abbia scritto tutto al suo conto. Un abbraccio, vostro Lorenzo".



Il 29 dicembre, come annunciato nel bollettino di Natale, alle ore 21 nella palestra comunale la compagnia “Le Longane de Loze” ha messo in scena il musical “Nell’isola della felicità “. La commedia musicale trattava di una sfida tra angeli e diavoli che dovevano convincere quattro naufraghi arrivati approdati appunto nell’isola della felicità a compiere buone o cattive azioni a seconda di quello che decidevano di intraprendere. Al di là della trama e dell’intrecciarsi delle situazioni, i nostri attori “caserecci” hanno dovuto prepararsi con molto impegno sia nei dialoghi che nelle canzoni ed hanno regalato ai loro paesani, molto numerosi, una piacevole serata. Al solito molto brave anche le costumiste e gli interpreti dai piccoli ai grandi che hanno recitato e cantato con scioltezza sapendo anche nei momenti più critici. Gli applausi ricevuti sono stati sicuramente gratificanti, infatti lo spettacolo è stato poi replicato dopo qualche giorno per un pubblico accorso anche dai paesi vicini. Attendendo la prossima recita vi incoraggiamo con un: continuate così che andate forte!

Domenica 13 gennaio si è conclusa l’iniziativa “Viviamo insieme il Presepe“ con la premiazione dei partecipanti al concorso avvenuta nel pomeriggio in sala parrocchiale. Quel “viviamo insieme“ è stato mantenuto poiché i trenta Presepi in concorso sono stati una vera collaborazione tra genitori e figli , nonni ed amici, chi trovando il muschio, chi posizionando le luci, chi rovistando in soffitta alla ricerca di vecchie statuine e chi riciclando materiali di plastica. La “Commissione esaminatrice“ composta da Don Elio, Suor Rosa, Valeria e Lionella, molto seriamente ha visitato le varie famiglie concorrenti, naturalmente dopo l’Epifania perché si doveva aspettare anche l’arrivo dei Re Magi, fotografando i presepi e valutando la creatività e la religiosità di essi. E’ stato un arduo compito riuscire a classificare i primi cinque poiché erano tutti molto ben allestiti ed infatti un piccolo premio è andato a tutti i partecipanti mentre Luca, Marco, Anna, Federica, Maria Grazia, Walter, Enrico e Lavinia hanno ricevuto anche una cassetta di canti di Natale che dovrà servire per il loro prossimo Presepe del Natale 2002 che speriamo sarà una corsa non a chi fa il Presepe più bello, ma a “fare“ il Presepe!

Lunedì 21 gennaio alle ore 20,30 nella sala consiliare è stata spiegata, in un incontro molto interessante, una nuova iniziativa della Comunità Montana insieme al Comitato turistico, riguardante il turismo nel nostro paese. Il progetto presentato dal dott. Ettore Bonazza intende perseguire cinque obiettivi principali: Raccogliere le adesioni dei proprietari di appartamenti affittati per ferie, fissare i criteri di valutazione della qualità di questi appartamenti, costruire un catalogo con foto delle case e del nostro paese per una diffusione di massa, portare detto catalogo ed annessi depliant a fiere turistiche in varie zone d’Italia ed infine inserire il tutto in Internet. Proficuo l’incontro, speriamo che anche a Lozzo si muova qualcosa in campo turistico!

Domenica 3 febbraio si è celebrata con una Messa particolare la XXIV Giornata per la Vita. In un’epoca in cui sembra che la vita umana dipenda sempre più dall’uomo e sempre meno è vista come Dono di Dio, sono stati festeggiati durante la celebrazione Eucaristica i 20 bambini ,nati nel 2001, che sono venuti ad arricchire la nostra comunità, venti nuovi tasselli dell’immenso mosaico pensato dal Signore in cui ogni nato è diverso, è incredibilmente unico, con un posto ed una missione a lui affidata e della quale deve rispondere. All’Offertorio insieme al pane ed al vino sono stati portati all’altare degli angioletti, messaggeri di Dio inviati a custodire e proteggere i piccoli nati a cui sono stati poi regalati.

10 febbraio sempre durante la Messa festiva è stata ricordata la Giornata Mondiale del Malato con la presenza di parecchie persone anziane del nostro paese insieme agli ospiti della Casa di riposo. Durante l'Omelia è stato ricordato che l'anziano, anche se debole ed ammalato, è ancora utile perché è “sale e “luce “ nel mondo tramite la preghiera e la sua esperienza. Inoltre durante la Messa a chi la ha richiesta è stata data la Sacra Unzione per trovare sollievo e conforto alla sofferenza.

Venerdì 22 febbraio si è tenuta sempre in sede consiliare una conferenza sulla “Gestione dei boschi privati“ relatori Dr. Michele Cassol e Dr. Ivano Caviola che fanno parte dei Servizi Forestali Regionali. Si è parlato di uno studio fatto dai servizi forestali sui nostri boschi in cui sono state individuate, in linea di massima, le varie colture (abete rosso e bianco, larici, faggi ed anche prati), con lo scopo di agevolare la gestione ed i futuri tagli. E' stata inoltre spiegata l'importanza e l'utilità per i privati proprietari di boschi di riunirsi in Associazioni e Consorzi per poter ottenere contributi regionali ed assistenza tecnica. Visto l'interesse dimostrato dai presenti, i Tecnici ed il Sindaco hanno ritenuto opportuno indire un'altra riunione in un prossimo futuro.

Cresima 2002

Una bella fila di CRESIMANDI all'ingresso della Chiesa ad accogliere il Vescovo.

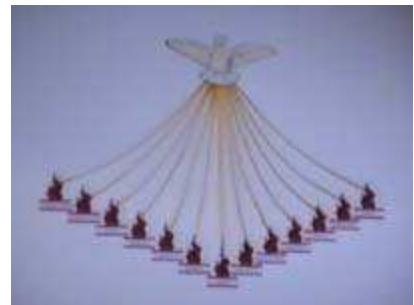
Vengono salutati personalmente: “Come ti chiami?”

Una stretta di mani e alcune parole per ciascuno.

Anche una fila di chierichetti è pronta per accompagnare il piccolo corteo.

Il Vescovo si segna con l'acqua santa (anche lui, come tutti i “buoni” cristiani!) e poi asperge i presenti.

La Schola Cantorum sottolinea l'ingresso con la ... solita bravura.



* * * * *

La Messa è “solenne!”

L'omelia del Vescovo incide per le parole e per il suo mettersi vicino alla gente, specialmente rivolgendosi ai cresimandi, ai genitori e ai padrini.

* * * * *

Ora il rito della CRESIMA!

Il Vescovo accende una 'sua' candela al Cero Pasquale (Cristo che illumina il mondo!), i padrini e madrine si accostano e accendono la 'loro' candela a quella del Vescovo e, tornando al loro posto, accendono i ceri che i loro figliocci tengono in mano. (Da Cristo agli apostoli, agli adulti, ai ragazzi: la fede si trasmette con il contributo e con l'esempio di tutti).

Con questa LUCE in mano (e nel cuore!) si possono rinnovare e confermare le promesse del Battesimo: RINUNCIO – CREDO – CREDO – CREDO.

I ceri ora messi sull'altare vogliono significare che la forza per mantenere gli impegni viene dall'EUCARISTIA e dallo SPIRITO SANTO, che, con l'abbondanza dei suoi doni, riempie la vita di ogni cristiano.

* * * * *

..... RICEVI IL SIGILLO DELLO SPIRITO SANTO CHE TI E' DATO IN DONO – AMEN.
..... LA PACE SIA CON TE – E con il tuo spirito.

* * * * *

Ora i tredici ragazzi non sono più ... "cresimandi", ma CRESIMATI: TESTIMONI UFFICIALI di Fede e di opere.



Ermanno Baldovin – Alessandro Del Favero – Aldo De Moliner – Silvia Forner – Mariagrazia Gobbo Giulia Larese
Filon – Andrea Lunetta – Laura Martini – Enrico Miconi – Aljosha Piaia
Salvatore Rizzello – Samuel Vacca – Ludovico Zanella



Se

*Se riesci a mantenere la calma
quando tutti attorno a te la stanno perdendo;*

*Se sai aver fiducia in te stesso
quando tutti dubitano di te
tenendo però nel giusto conto i loro dubbi;*

*Se sai aspettare senza stancarti di aspettare
o se calunniato non rispondi con calunnie
o se odiato non dai spazio all'odio
senza tuttavia sembrare troppo buono
né parlare troppo da saggio;*

Se sai sognare senza fare dei sogni i tuoi padroni;

Se riesci a pensare senza fare dei pensieri il tuo fine;

*Se sai incontrarti con il successo e la sconfitta
e trattare questi due impostori proprio allo stesso modo;*

*Se riesci a sopportare di sentire la verità che tu hai detto
distorta da imbrogli che ne fanno una trappola per ingenui;*

*Se sai guardare con serenità alle cose e agli affetti distrutti
e ricostruirli con i tuoi strumenti ormai logori;*

*Se sai mettere insieme tutte le vittorie
e rischiarle in un solo colpo a testa o croce
e perdere, e ricominciare da capo
senza mai lasciarti sfuggire una parola su quello che hai perso;*

*Se sai costringere il tuo cuore, i tuoi nervi, i tuoi polsi
a sorreggerti anche dopo molto tempo che non li senti più
e così resistere quando in te non c'è più nulla
tranne la volontà che dice loro: "Resistete!"*;

*Se sai parlare con i disonesti senza perdere la tua onestà
o passeggiare con i re senza perdere il comportamento normale;*

Se non possono ferirti né i nemici né gli amici troppo premurosi;

Se per te contano tutti gli uomini, ma nessuno troppo;

*Se riesci a riempire l'inesorabile minuto
dando valore ad ogni istante che passa,
tua è la Terra e tutto ciò che vi è in essa
e – quel che più conta – tu sarai un Uomo, figlio mio!*

Rudyard Kipling